

Gli slovacchi – Il cosiddetto bollettino Dembiński

«Neue Rheinische Zeitung» n. 277
20 aprile 1849^a

A causa del mancato arrivo del treno di Berlino siamo privi di qualsiasi notizia recente dal teatro di guerra. Anche la «Allgemeine Zeitung» di Augusta, che ora riporta con un giorno di ritardo tutte le notizie da Vienna e dall'Ungheria, naturalmente non ha niente di nuovo. Il resoconto del suo «attendibile» corrispondente viennese sugli ultimi avvenimenti militari non contiene altro che assurdità e contraddice nel modo più lampante la geografia. Per esempio dice che gli insorti vogliono gettare un ponte «a Szent Endré» benché tra Szent Endré e i magiari vi siano due bracci del Danubio e un'isola lunga quattro miglia e larga mezzo miglio, ecc.

Il «Constitutionelles Blatt aus Böhmen» di ieri conteneva un lungo articolo «dalla Slovacchia» che infine si risolveva in una triste lamentazione sul fatto che il governo austriaco non fa nulla per alimentare tra gli slovacchi aspirazioni separatiste panslaviste contro l'Ungheria. In ogni riga si vede il rammarico per il fatto che gli slovacchi non si lasciano affatto istigare all'odio panslavista anti-magiario, che i contadini slovacchi appoggiano soprattutto il partito che assicura loro la liberazione definitiva dai gravami feudali, che la nobiltà magiara è naturalmente filomagiara, e anche la borghesia tedesca delle città è disposta favorevolmente verso i magiari. Qui sono persino sconfessate le famose vanterie della corte di Olmütz sugli «uomini di fiducia slovacchi»: ¹

«La gente comune naturalmente sa poco o nulla sull'elezione degli “uomini di fiducia slovacchi”; gli slovacchi istruiti si stringono nelle spalle riguardo a un passo falso che non poteva essere peggiore. Solo il poeta Kollár è un nome popolare e rispettato dappertutto; gli altri sono avvocati che nessuno in Slovacchia conosce, che non hanno mai preso la penna a favore degli slovacchi, non hanno mai fatto un passo, mai detto una parola che potesse valere loro il titolo onorifico di “uomini di fiducia” di una nazione, anche se per il resto la loro onorabilità privata non può affatto essere messa in discussione. Ad eccezione di Kollár, in Slovacchia essi sono “uomini di sfiducia”. Mettere un avvocato ungherese a patrocinare gli slovacchi è un'idea infelice. Forse per questo anche lo “Slovenski pozornik” (Osservatore slovacco), parlando nel suo primo numero degli uomini di fiducia,

^a Scritto da Engels.